

Il Trattato di messa al bando delle armi nucleari

*Commenti sulla bozza di testo in vista della seconda
Sessione di Negoziati alle Nazioni Unite (New York, 15
giugno - 7 luglio 2017)*



Documento elaborato da Campagna Senzatomica e Rete Italiana per il Disarmo
15 Giugno 2017

Il 22 maggio scorso è stata divulgata la prima bozza di Trattato per la messa al bando delle armi nucleari, frutto della prima sessione dei lavori all'Assemblea delle Nazioni Unite (svoltasi nel mese di marzo 2017, alla presenza anche di una delegazione di Senzatomica e Rete Italiana per il Disarmo).

Il 15 giugno prende il via la seconda sessione – per la discussione finale - che si concluderà il 7 luglio: ciò che è a lungo sembrato – ed è stato sprezzantemente giudicato - impossibile, velleitario, utopistico, irrealistico, sta invece per realizzarsi. Grazie anche, e soprattutto, allo sforzo della società civile di tutto il mondo che da anni supporta la cosiddetta “Iniziativa Umanitaria” (che permea il preambolo della bozza di Trattato) per la totale cancellazione delle armi nucleari.

La forza e l'alleanza delle organizzazioni internazionali con oltre 130 stati non-nucleari sta per colmare un vuoto intollerabile, sancendo in questa materia il passaggio dal tabù morale al vero e proprio divieto legale: la bozza di testo presentata sancisce infatti in maniera chiara (nell'articolo 1) il divieto – per gli stati firmatari – di usare, sviluppare, produrre e trasferire armi nucleari. Estremamente significativo è anche l'articolo 2, che stabilisce il divieto di ospitare sul proprio territorio armi nucleari altrui: divieto denso di ricadute per quegli Stati europei – tra cui l'Italia – che ospitano sul proprio territorio ordigni nucleari degli Stati Uniti.

Rete Italiana Disarmo e Senzatomica esprimono pieno sostegno alla bozza di Trattato e saranno presenti, con proprie delegazioni, anche alla seconda sessione dei lavori, per dare il proprio contributo concreto, insieme all'International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, alla stesura e approvazione di uno strumento di legislazione internazionale che compenetri alti principi con una forte e fattibile implementazione.

Il testo presentato in bozza dagli Stati partecipanti ai negoziati può infatti essere ulteriormente migliorato, ad esempio inserendo nel preambolo il riferimento all'inaccettabile rischio cui le armi nucleari espongono la popolazione civile nonché una più decisa attenzione al profilo delle risorse enormi destinate agli armamenti nucleari e sottratte allo sviluppo socio-economico delle popolazioni. Tra i divieti generali di cui si parla all'articolo 2 si chiederà l'inserimento del riferimento alla “minaccia d'uso” (oltre all'uso); ulteriore richiesta della società civile sarà quella di rafforzare il generico divieto di fornire assistenza alla produzione di armi nucleari prevedendo un più ampio divieto di assistenza finanziaria e più in generale di finanziamento.

Un evento di portata storica sta dunque per compiersi. Deboli appaiono le obiezioni di quanti ritengono inutile un Trattato al quale non partecipano gli stati nucleari e i loro alleati. Certamente lo smantellamento degli arsenali nucleari non può prescindere dal coinvolgimento degli Stati che detengono armi atomiche, e ogni sforzo andrà fatto per coinvolgerli nel rilancio di un processo di disarmo che sarebbe già previsto dalle leggi internazionali (il Trattato di Non Proliferazione) ma che negli ultimi decenni ha vissuto una fase di stallo problematica e pericolosa. Noi lavoreremo affinché tutti colgano la necessità di uno smantellamento delle armi nucleari che sia il più possibile condiviso in un'ottica di sicurezza umana e di coesistenza pacifica e di definitivo superamento dell'assurda logica della deterrenza.

Ma il Trattato che sarà approvato nelle prossime settimane ha molto più che un valore simbolico, come i suoi detrattori affermano. Il Trattato per la messa al bando, infatti, modificherà comunque il quadro giuridico internazionale e imporrà a tutti – anche agli Stati non firmatari – di misurarsi con il nuovo contesto, anche alla luce dell'impatto che il Trattato avrà sull'opinione pubblica. Sarà certamente difficile ed impegnativo, per gli stati non firmatari, spiegare ai propri cittadini e alle proprie cittadine sulla base di quali considerazioni hanno difeso queste terribili e inaccettabili armi di distruzione di massa, mettendo in secondo piano le ragioni della pace e della vita.

Analisi della bozza di testo di Trattato

Nelle ultime settimane, a seguito della presentazione della bozza di testo di Trattato da parte dell'ambasciatrice del Costa Rica Elayne Whyte Gómez (presidente della Conferenza di negoziazione) numerose sono state le analisi e i commenti al testo, soprattutto da parte delle organizzazioni della società civile internazionale che si occupano di disarmo nucleare.

Campagna Senzatomica e Rete Italiana per il Disarmo desiderano fare proprie e sottolineare alcune delle considerazioni diffuse in queste settimane, anche nell'ottica di diffondere informazioni e chiavi di lettura a politica, media ed opinione pubblica. Nel seguito di queste pagine verranno quindi riportati testi o collegamenti a documenti elaborati da diverse realtà ed organizzazioni, ai quali riteniamo utile fare riferimento in vista della seconda sessione di negoziati sul Trattato di messa al bando delle armi nucleari.

Campagna Senzatomica e Rete Italiana per il Disarmo desiderano in particolare evidenziare alcuni punti e temi, riportati di seguito

Le armi nucleari sono immorali e possono distruggere l'umanità

Nel Preambolo chiediamo che sia esplicitato che il fondamento del trattato è la considerazione condivisa che le armi nucleari non dovranno mai più essere usate perché non rappresentano una soluzione a nessun tipo di problema, perché sono immorali e perché possono distruggere l'umanità.

Gli Stati parti devono chiarire già nel Preambolo che condividono la profonda convinzione che le armi nucleari non servano a nessuno scopo legittimo, e che devono essere proibite per la natura indiscriminata e l'immoralità della loro azione, e per il potenziale che hanno di annichilire l'umanità intera.

(dal Briefing Paper della campagna ICAN - giugno 2017)

Occorre bloccare il sostegno anche finanziario alle armi nucleari

Nella parte sugli Obblighi Generali chiediamo che si espliciti che anche finanziare, o offrire servizi finanziari a qualsiasi punto della filiera delle armi nucleari equivale a fornire assistenza a chi usa armi nucleari.

Nella bozza la proibizione sull'assistenza a terzi è forte, ma potrebbe essere ulteriormente rafforzata facendo un riferimento specifico alla proibizione di qualsiasi finanziamento della produzione di armi nucleari. Tale proibizione espliciterebbe il convincimento ormai quasi unanime che la fornitura di servizi finanziari ad aziende coinvolte nella produzione di componenti chiave (che svolgono un ruolo diretto nella filiera di letalità di queste armi disumane) costituisce una forma di assistenza. Serve quindi includere anche il finanziamento come elemento specifico e nominato di ciò che si intende per "assistere". Il trattato vi guadagnerebbe in chiarezza e questa indicazione sarebbe un'utile prescrizione per l'attuazione del trattato.

(dal Briefing Paper della campagna ICAN - giugno 2017)

Fondamentale definire i particolari sulle situazioni di "nuclear sharing"

Nella parte sulla distruzione degli arsenali, chiediamo che sia esplicitato quali procedure deve seguire uno Stato che ha ospitato armi nucleari altrui sul proprio territorio, e quali

procedure deve seguire per permettere alle strutture del Trattato di verificare che ciò sia stato fatto.

Gli articoli non chiariscono quale procedura debbano seguire quegli Stati che hanno ospitato armi nucleari sul proprio territorio, in particolare in base a quali procedure debbano confermare che tali accordi non siano più in esistenza. Inoltre non sono stati specificate le procedure che gli Stati parti devono seguire per dare conferma che le armi nucleari non svolgono più alcun ruolo nelle dottrine militari. L'articolo 2 potrebbe essere esteso per includere l'obbligo degli Stati parti di presentare regolari rapporti di verifica del proprio rispetto degli obblighi del trattato.

(dal Briefing Paper della campagna ICAN - giugno 2017)

Attenzione al ruolo delle vittime della filiera nucleare e della società civile

Chiediamo inoltre che siano maggiormente dettagliate le disposizioni riguardo all'assistenza alle vittime delle filiera delle armi nucleari e quelle riguardo all'obbligo di ripristinare territori terrestri o marini che siano stati danneggiati o contaminati dalla filiera delle armi nucleari.

E nelle disposizioni sull'organizzazione delle future conferenze tra gli Stati parti, è necessario esplicitare meglio che il ruolo delle organizzazioni internazionali e della società civile internazionale deve essere (almeno) equivalente al ruolo che attualmente possono svolgere nell'attuale Conferenza per i negoziati per l'adozione del Trattato di proibizione.

Il trattato deve specificare che le organizzazioni internazionali e la società civile internazionale saranno invitati a partecipare attivamente nelle riunioni degli Stati parte e nelle conferenze di riesame, con una partecipazione almeno allo stesso livello della partecipazione loro garantita negli attuali negoziati per il trattato.

(dal Briefing Paper della campagna ICAN - giugno 2017)

Definire meglio i percorsi di eliminazione definitiva delle armi nucleari

Nell'Articolo 5 della bozza di Trattato, ad esempio, non sono esaminati i delicati problemi che devono essere affrontati e risolti per l'eliminazione definitiva, controllata e verificabile, delle armi nucleari. La questione viene demandata a future Conferenze di Revisione (quinquennali, da quanto si può capire, come quelle del Trattato di Non Proliferazione) e a futuri Protocolli Aggiuntivi.

Eliminare il problematico riferimento ad ipotesi di recesso

Nell'Articolo 18 della bozza si contempla la possibilità di ritiro dalla convenzione se sono a rischio gli interessi supremi di un Paese (quindi se la Russia ritiene essenziali per la propria sicurezza le sue armi nucleari a fronte della superiorità convenzionale della NATO o al contrario se la NATO ritiene essenziali le proprie a dissuasione delle armi nucleari russe; se la Cina e la Corea del Nord devono poter dissuadere le armi nucleari americane, se Pakistan e India devono potersi dissuadere vicendevolmente e se Israele deve bilanciare la propria inferiorità numerica rispetto ai Paesi arabi ostili..) In questo modo si favorisce di fatto la cristallizzazione della situazione attuale. La possibilità di uscita mina il senso stesso di una convenzione di bando e per questo motivo sarebbe necessario non prevedere un meccanismo di recesso.

Mantenere il fondamentale divieto di stazionamento di ordigni di terzi

Un disposizione importantissima della prima bozza del Ban Treaty è quella di impedire lo stazionamento in Paesi non nucleari di ordigni di Paesi nucleari. Attualmente, per esempio, circa 150 armi nucleari tattiche americane (bombe a gravità B-61, in fase – purtroppo – di ammodernamento) sono installate nei Paesi Bassi, in Belgio, in Germania, in Italia (circa 20 ad Aviano e 20 a Ghedi, secondo le ultime stime della Federation of American Scientists) e in Turchia. Dal nostro punto di vista riteniamo fondamentale che il maggior numero di Paesi possibile si impegni a non ospitare armi nucleari di proprietà altrui. L'installazione di armi nucleari sul territorio altrui rimane ancora oggi un modo possibile di aggirare il Trattato di Non Proliferazione del 1970 senza doverne esplicitamente uscire. A nostro parere anche solo questo tipo di prescrizione renderebbe pienamente meritevole lo sforzo di un Trattato di messa al bando. Per noi è auspicabilissimo che questa disposizione rimanga nel testo finale.

Per queste ragioni, tra le altre, vorremmo che il trattato includesse il divieto di installazione e lo stoccaggio di armi nucleari al di fuori del Paese di appartenenza, e anche il divieto di ospitare queste armi negli Stati non dotati di armi nucleari.

Per le stesse ragioni, vorremmo che il Trattato includesse il divieto di trasferimento e la diffusione di armi nucleari o di parti di esse attraverso territori e/o mezzi di Stati non dotati di armi nucleari.

Sarebbe, inoltre, rilevante che uno Stato dotato di armi nucleari usasse il trattato di divieto come veicolo per eliminare le proprie armi nucleari, o che uno Stato che ospita formalmente armi sul proprio territorio sotto il controllo di quest'ultimo rinunciasse a tali armi e le rimuovesse.

(dallo Statement di Senzatomica alla prima sessione di negoziati - marzo 2017)

Documenti di Analisi

Riportiamo di seguito traduzione o riferimento a documenti elaborati da diverse realtà ed organizzazioni la cui lettura riteniamo utile in vista della seconda sessione di negoziati sul Trattato di messa al bando delle armi nucleari.



Briefing paper | 15 June 2017

Il testo del Preambolo esplicita bene le preoccupazioni circa le catastrofiche conseguenze umanitarie di qualsiasi uso di armi nucleari, nonché l'importanza del diritto umanitario internazionale. La bozza del preambolo riconosce inoltre il ruolo importante delle vittime di detonazioni nucleari, in particolare degli Hibakusha e di coloro che hanno sofferto le conseguenze delle sperimentazioni nucleari. Il Preambolo spiega bene che queste considerazioni rappresentano le motivazioni che hanno indotto gli Stati ad intraprendere il percorso che ha portato ai negoziati per giungere ad un Trattato di proibizione delle armi nucleari, iniziativa di importanza vitale.

Tuttavia riteniamo sia necessario **rafforzare il linguaggio adottato nel Preambolo:**

- Il testo del trattato deve affermare esplicitamente che i principi del diritto umanitario internazionale, del diritto internazionale dei diritti umani, e del diritto ambientale rappresentano il fondamento giuridico del trattato stesso.
- Oltre alle preoccupazioni per le catastrofiche conseguenze umanitarie causate dalle armi nucleari, il Preambolo deve anche esplicitare i rischi inaccettabili che le armi nucleari rappresentano per i civili. Deve altresì sottolineare che non esiste alcuna capacità adeguata di risposta alle conseguenze delle armi nucleari, che non sarà possibile fornire soluzioni umanitarie sufficienti nell'eventualità che le armi nucleari vengano nuovamente utilizzate, per cause accidentali o intenzionali.
- La bozza fa riferimento al rischio per la salute delle madri e quella delle ragazze, ma le armi nucleari hanno un impatto sul genere femminile assai maggiore, per l'impatto fisico sulle persone e per le conseguenze sulle strutture sociali. Il testo deve riconoscere in maniera molto più ampia gli impatti sproporzionati dell'uso di armi nucleari sulle donne e le ragazze.
- Il Preambolo deve anche riconoscere l'impatto sproporzionato delle armi nucleari sulle comunità indigene in tutto il mondo.
- Il trattato che proibisce le armi nucleari si aggiunge ad altri strumenti che proibiscono armi che causano danni umanitari inaccettabili ai civili. Deve quindi riferirsi a tali trattati precedenti, in particolare la Convenzione sulle Armi Biologiche, la Convenzione sulle Armi Chimiche, la Convenzione su alcune Armi Convenzionali e relativi protocolli, il Trattato di messa al bando delle Mine Antipersona, e la Convenzione sulle Munizioni a grappolo.
- Gli Stati parti devono chiarire già nel Preambolo che condividono la profonda convinzione che le armi nucleari non servano a nessuno scopo legittimo, e che devono

essere proibite per la natura indiscriminata e l'immoralità della loro azione, e per il potenziale che hanno di annichilire l'umanità intera.

- Oltre a riconoscere le conseguenze negative sullo sviluppo socioeconomico, il Preambolo deve anche sottolineare le enormi risorse spese per lo sviluppo, mantenimento e modernizzazione dei sistemi d'arma nucleari.

Obblighi generali

Una convenzione sulla proibizione delle armi nucleari fondata sulle loro conseguenze inaccettabili possiede il potenziale trasformativo di codificare l'illegalità delle armi nucleari, stigmatizzarne il possesso e facilitare quindi il disarmo nucleare. Una tale convenzione deve mettere le armi nucleari sullo stesso livello delle altre armi di distruzione di massa riconosciute, quelle biologiche e chimiche, che sono proibite grazie a trattati specifici.

La bozza esplicita la proibizione di usare, sviluppare, produrre, fabbricare, acquisire, possedere, stoccare, trasferire, e condurre sperimentazioni con armi nucleari, oltre ad assistere, incoraggiare, o indurre altri a compiere tali attività.

- Poiché questo trattato è fondato sul diritto umanitario internazionale, la proibizione dell'uso delle armi nucleari deve essere primaria, e tale fondamento deve essere esplicitato, come lo è nelle proibizioni di altre armi disumane.
- Il trattato deve proibire esplicitamente agli Stati parti la preparazione all'uso e la programmazione dell'uso delle armi nucleari, sì da impedire ad ogni Stato parte di utilizzare o minacciare di utilizzare le armi nucleari.
- Il trattato deve riferirsi alle proibizioni esistenti riguardo specifiche armi, tra cui le armi di distruzione di massa, e rafforzare tali proibizioni, in particolare quando si riferisce al concetto di possesso. Come negli altri strumenti di proibizione di armi di distruzione di massa, il testo deve proibire agli Stati di "sviluppare, produrre, fabbricare, e in qualsiasi modo acquisire, stoccare o detenere."
- Nella bozza la proibizione sull'assistenza a terzi è forte, ma potrebbe essere ulteriormente rafforzata facendo un riferimento specifico alla proibizione di qualsiasi finanziamento della produzione di armi nucleari. Tale proibizione espliciterebbe il convincimento ormai quasi unanime che la fornitura di servizi finanziari ad aziende coinvolte nella produzione di componenti chiave (che svolgono un ruolo diretto nella filiera di letalità di queste armi disumane) costituisce una forma di assistenza. Serve quindi includere anche il finanziamento come elemento specifico e nominato di ciò che si intende per "assistere". Il trattato vi guadagnerebbe in chiarezza e questa indicazione sarebbe un'utile prescrizione per l'attuazione del trattato.

Salvaguardie

La prossima sessione dei negoziati dovrebbe considerare i molti modi in cui le salvaguardie rafforzate possono costituire strumenti positivi per l'attuazione di questo trattato, in quanto rafforzeranno il diritto consuetudinario esistente e saranno una dimostrazione concreta dell'impegno degli Stati parti a realizzare la "visione di un mondo senza armi nucleari".

A questo scopo, gli Stati parti che partecipano ai negoziati devono garantire che il testo non obblighi le parti ad un livello di salvaguardie inferiore al livello già concordato in altri strumenti giuridici, ma anzi li incoraggi ad adottare degli standard ancora più elevati e li impegni a discutere ulteriormente tali problematiche nelle sedi opportune. Il testo deve garantire inoltre sufficiente flessibilità in previsione di future evoluzioni delle norme di salvaguardia.

Distruzione degli arsenali

Gli articoli 2, 4 e 5 si occupano delle responsabilità degli Stati che in passato hanno posseduto armi nucleari che hanno successivamente distrutto fatto rimuovere, e degli Stati che ancora oggi (con ogni probabilità) possiedono armi nucleari. Se da un lato specifica le procedure per gli Stati che hanno già distrutto o rimosso quegli arsenali, rimanda ad altra sede e a futuri protocolli le decisioni sulle procedure e gli obblighi per la distruzione di arsenali esistenti appartenenti ad eventuali Stati che accedano al trattato. In coerenza con altri strumenti giuridici di proibizione di armi, il trattato dovrebbe prevedere un obbligo chiaro ed esplicito alla distruzione di qualsiasi arsenale in maniera verificabile e con tempistiche certe.

Punti specifici che richiedono un'ulteriore chiarimenti:

- L'articolo 5 prescrive le procedure che gli Stati possessori di armi nucleari devono seguire per poter accedere al trattato, accettandone le proibizioni, ivi compreso un obbligo alla distruzione del proprio arsenale da effettuarsi in base a un piano scandito da precisa tempistica approvato dagli Stati parti, accompagnato da efficaci verifiche e salvaguardie.
- Gli articoli non chiariscono quale procedura debbano seguire quegli Stati che hanno ospitato armi nucleari sul proprio territorio, in particolare in base a quali procedure debbano confermare che tali accordi non siano più in esistenza. Inoltre non sono stati specificate le procedure che gli Stati parti devono seguire per dare conferma che le armi nucleari non svolgono più alcun ruolo nelle dottrine militari. L'articolo 2 potrebbe essere esteso per includere l'obbligo degli Stati parti di presentare regolari rapporti di verifica del proprio rispetto degli obblighi del trattato.

Disposizioni per l'assistenza alle vittime, il ripristino ambientale e la cooperazione ed assistenza internazionali

Nel Preambolo e nell'articolo 6, la bozza contiene elementi che rappresentano un'ottima base per le disposizioni sull'assistenza alle vittime. Il testo riconosce le conseguenze umanitarie delle armi nucleari e la sofferenza causata alle vittime, evidenzia il ruolo delle vittime, e comprende un obbligo a fornire assistenza adeguata alle persone colpite dalle armi nucleari e dalla sperimentazione.

Tuttavia queste disposizioni potrebbero essere rafforzate e rese più chiare, nell'interesse delle vittime delle armi nucleari, e per riflettere le fondamenta umanitarie del trattato stesso, e anche per rimanere allo stesso livello delle norme sancite da altri trattati in tema di assistenza alle vittime. Anche nel Preambolo è necessario fare riferimento alla necessità di garantire la piena realizzazione dei diritti di tutte le vittime.

In particolare:

- l'obbligo a proteggere i diritti delle vittime sotto la giurisdizione dello Stato e ad assisterle dovrebbe applicarsi a tutti gli Stati. Ciò sarebbe coerente con gli attuali obblighi degli Stati in tema di diritti umani. Quegli Stati che avessero bisogno di aiuto nel rispettare tale obbligo avranno il diritto di richiedere l'aiuto necessario.
- Il testo deve sottolineare e descrivere maggiormente in dettaglio i principi relativi all'assistenza alle vittime e i modi in cui essa debba essere erogata, oltre che fornire linee guida e disposizioni in materia di rapporti che riferiscano delle azioni intraprese.
- Il testo deve comprendere una definizione di vittime delle armi nucleari, elencare con maggiore chiarezza i danni sofferti e i diritti violati presi in considerazione, e assistere nell'attuazione. Il principio di non discriminazione (nel senso che le persone colpite dalle armi nucleari non devono soffrire di alcuna discriminazione) deve essere anch'esso incluso nel trattato. La non discriminazione si estende anche all'assistenza a erogarsi alle vittime delle armi nucleari rispetto ad altri con esigenze simili.

Il testo offre altresì un fondamento per le disposizioni riguardanti il ripristino di ambienti colpiti. Attualmente l'articolo 6 si riferisce solo al diritto delle parti di richiedere assistenza per il compito del ripristino di un territorio o di un ambiente che ha sofferto per le armi nucleari. Per rafforzare questo provvedimento e renderlo più coerente con gli standard già previsti per le conseguenze dell'uso di altre armi, il testo dovrebbe inoltre:

- Esplicitare l'obbligo degli Stati ad intraprendere azioni per ripristinare ambienti sia terrestri che acquatici che ricadano sotto la loro giurisdizione oppure controllo, e di agire nella misura massima possibile. Come già specificato nell'articolo 6, coloro che hanno bisogno di assistenza per rispettare questo obbligo avranno il diritto di richiedere l'aiuto.
- Il testo deve descrivere in maggiore dettaglio i principi da rispettare nel ripristino di un territorio danneggiato, e i modi in cui ciò debba essere effettuato, esplicitando altresì la protezione da fornire alle popolazioni da eventuali minacce associate. Dovrà in questo fornire le indicazioni su come comunicare i resoconti delle azioni effettuate.

Per rafforzare questa e altre disposizioni, l'articolo 8 dovrebbe descrivere in dettaglio i settori in cui gli Stati avranno diritto a chiedere e ricevere assistenza, e deve anche specificare quei settori in cui gli Stati in grado di farlo possono offrire la loro assistenza ad altri. Attualmente il testo parla solo di cooperazione. Il diritto a richiedere e ricevere assistenza per aiutare le vittime e per le azioni di ripristino di ambienti danneggiati, nonché l'obbligo di fornire tale assistenza ad altri Stati, deve essere descritto in maniera inequivocabile nel trattato.

Riunioni e conferenze degli Stati parte

L'articolo 9 propone che si tengano a scadenza regolare delle riunioni tra gli Stati parti, conferenze di riesame, e delinea i compiti di tali riunioni. Per garantire l'efficacia del trattato e anche per essere coerenti con altri trattati, potrebbe essere necessario introdurre degli emendamenti.

- Nel testo si deve sottolineare che un obiettivo chiave di tali riunioni tra gli Stati parti sia di discutere i provvedimenti a sostegno degli obiettivi e del raggiungimento delle finalità del trattato.
- Il trattato deve prevedere incontri annuali tra gli Stati parti, per garantire dibattiti a scadenza regolare sulla proibizione delle armi nucleari e sul progresso verso la loro eliminazione.
- Il trattato deve specificare che le organizzazioni internazionali e la società civile internazionale saranno invitati a partecipare attivamente nelle riunioni degli Stati parte e nelle conferenze di riesame, con una partecipazione almeno allo stesso livello della partecipazione loro garantita negli attuali negoziati per il trattato.
- il trattato deve altresì costituire un ente per assistere nell'attuazione del trattato, nell'organizzazione delle riunioni tra gli Stati parti, al fine di incoraggiare ulteriori ratifiche, di sviluppare i meccanismi di verifica e rispetto degli obblighi, di educare il pubblico sul contenuto del trattato e sull'impatto umanitario delle armi nucleari.

Universalità

Il testo deve contenere l'obbligo esplicito in capo a tutti gli Stati parti al trattato di promuovere le norme in esso contenute, effettuando opera di diffusione e di informazione sul suo contenuto e sulle sue finalità, e in particolare alle proprie forze armate, al pubblico, e ad altri Stati, al fine di incoraggiare la firma e la ratifica di altri Stati, incoraggiandoli altresì

a rispettare le disposizioni del trattato anche prima di aderirvi. Il modello da seguire in questo caso è la Convenzione sulle Munizioni a grappolo

Durata

Il trattato deve esplicitare che qualsiasi ritiro di uno Stato parte sarà considerato una minaccia alla pace alla sicurezza internazionali. Inoltre la tempistica prevista per un eventuale ritiro deve essere prolungato.

Relazioni con altri accordi giuridici internazionali

Il trattato che proibisce le armi nucleari si fonda sulle basi giuridiche già costituite tramite progressi strumenti giuridici, sia quelli che mirano a prevenire la proliferazione delle armi nucleari che quelli che proibiscono le armi dagli effetti indiscriminati o disumani.

- Il testo del trattato deve esplicitare che gli Stati devono continuare ad aderire agli obblighi internazionali in base al Trattato di Non Proliferazione nucleare, al Trattato per la messa al bando delle Sperimentazioni, e ai trattati sulle Zone Libere da Armi Nucleari.
- Un linguaggio simile potrebbe essere usato anche per riferirsi agli obblighi che incombono sugli Stati in base all'adesione alle Convenzioni di Ginevra e alle proibizioni delle altre due armi di distruzione di massa, la Convenzione sulle Armi Biologiche e la Convenzione sulle Armi Chimiche.

LETTERA APERTA AL GOVERNO ITALIANO

CONFERENZA ONU PER NEGOZIARE UNA PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI INDETTA CON RISOLUZIONE 71/258 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL' ONU DEL 23/12/2016

Nel 2007 quattro eminenti personalità americane, (un Senatore e tre ex Segretari di Stato e alla Difesa: Sam Nunn, Henry Kissinger, George Schultz e Bill Perry) lanciarono un appello in favore di un mondo privo di armi nucleari. Altre personalità appartenenti a diverse aree geografiche seguirono tale esempio, al quale si associò anche il Presidente Obama nel 2009 in occasione del suo famoso discorso al Castello di Praga.

A dieci anni di distanza l'euforia che suscitò allora questo progetto è in gran parte svanita e nessun passo significativo si è registrato a livello multilaterale per dare attuazione all'idea di un mondo privo di armi nucleari. Nessuno degli otto stati che possedevano allora l'arma nucleare ha ridotto la propria dipendenza da tale tipo di armamento. Al contrario è generale la tendenza all'ammodernamento degli arsenali, mentre in alcuni casi si pensa addirittura a rimettere in discussione accordi già stipulati. Al gruppo dei possessori dell'atomica, inoltre, si è aggiunta da ultimo la Corea del Nord.

Per reagire a questo quadro negativo è stata votata l'anno scorso dall'Assemblea Generale dell'ONU la Risoluzione 71/258 che prevede di celebrare a New York una conferenza per negoziare "uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca le armi nucleari e conduca alla loro eliminazione totale." Tale iniziativa si ricollega peraltro all'impegno giuridicamente vincolante adottato dagli stati parte al Trattato di Non Proliferazione nucleare di negoziare "la cessazione della corsa agli armamenti nucleari a breve scadenza ed il disarmo nucleare"

La grande maggioranza dei paesi membri dell'ONU ha partecipato alla fase preliminare di questo negoziato tenutasi nel marzo scorso. Sono mancati a quell'appuntamento non solo i paesi detentori dell'arma nucleare, ma anche quelli che – come i membri della Nato – hanno affidato alla deterrenza nucleare la propria ultima difesa. Il fatto che questi paesi, tra cui l'Italia, si siano auto esclusi, fa correre loro il rischio che si giunga a risultati giuridicamente vincolanti che non tengano conto dei loro interessi e valori, e delle motivazioni legittime che li ispirano.

L'impegno a perseguire l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari fa già parte del patrimonio politico acquisito dalla comunità internazionale ivi compresi la Nato, l'Unione Europea e il G7. La partecipazione alla Conferenza di New York sarebbe dunque una logica conseguenza di tale impegno.

Una seconda tornata di negoziati, forse conclusiva, si terrà a New York dal 15 giugno al 7 luglio. Di fronte all'accrescersi delle tensioni ed al rischio che i confronti attualmente in atto sfocino in un conflitto nucleare, i sottoscritti invitano il Governo Italiano a partecipare alla conferenza in questione e ad incoraggiare i paesi dell'Unione Europea e della Nato a fare altrettanto.

Carlo Bernardini (Consiglio Scientifico dell'USPID*)

Francesco Calogero (Segretario Generale 1989-97 del Pugwash†)

Giuliano Colombetti (Consiglio Scientifico dell'USPID*)

Paolo Cotta-Ramusino (Segretario Generale del Pugwash†, Gruppo Italiano di ELN‡)

Nicola Cufaro Petroni (Consiglio Scientifico dell'USPID*)

Marco De Andreis (Consiglio Scientifico dell'USPID*) Mirco Elena (Consiglio Scientifico dell'USPID*) Roberto Fieschi (Consiglio Scientifico dell'USPID*) Giorgio La Malfa (Gruppo Italiano di ELN‡)

Diego Latella (Segretario Nazionale dell'USPID*)

Francesco Lenci (Consiglio Scientifico dell'USPID*, Council del Pugwash†)

Giuseppe Longo (Consiglio Scientifico dell'USPID*)

Maurizio Martellini (Segr. Gen. Landau Network-Fondazione Volta, UnInsubria, Cons. Sci. USPID*) Antonio Palazzi (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Alessandro Pascolini (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Mario Rocca (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Carlo Schaerf (Gruppo Italiano di ELN‡, Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Carlo Trezza (Coordinatore del Gruppo Italiano di ELN‡)

* Unione degli Scienziati Per Il Disarmo - ONLUS

† Conferenze Pugwash su Scienza e Questioni Mondiali (Premio Nobel per la Pace 1995)

‡ European Leadership Network



United Nations Conference to Negotiate a Legally Binding Instrument to Prohibit Nuclear Weapons, Leading Towards their Total Elimination

Comments on the Draft Convention on the Prohibition of Nuclear Weapons

Working paper submitted by International Physicians for the Prevention of Nuclear War (IPPNW)

1. IPPNW welcomes the Draft Convention on the Prohibition of Nuclear Weapons submitted by conference President Whyte on May 22. The draft embodies most of the elements related to the goals and purposes of the Convention on which there was broad agreement during the first week of negotiations in March, including core prohibitions and obligations. While there are ways in which the draft can and should be strengthened when negotiations resume in June, we believe the draft provides a strong foundation for that work.

2. We concur with Ambassador Whyte that concluding the negotiations by the scheduled end of the conference on 7 July 2017 and producing an agreed Convention text is both feasible and important.

3. We are especially pleased that the Preamble of the Draft Convention firmly establishes the humanitarian basis for prohibiting nuclear weapons as an urgent step toward their elimination, and that reference is made to the unacceptable health, environmental, economic, and societal impacts of nuclear weapons. We recommend that the Preamble cite explicitly the three international conferences on the Humanitarian Impact of Nuclear Weapons as the source of the compiled scientific and humanitarian evidence on which this Convention is based.

4. Perhaps the single most important conclusion of these conferences was their affirmation that the resources of national, regional, and international health and relief agencies would be overwhelmed by the detonation of nuclear weapons and that they would be unable to mount any kind of effective response. We recommend that language to this effect be added to the Preamble. As we have stated previously, such language will reinforce an understanding of the compelling need for this Convention and will empower the States Parties and civil society to engage effectively in the public communication and public education work to which they will be obliged once it is adopted.

5. We fully support the inclusion of language recognizing the Hibakusha and the victims of nuclear testing, whose testimony has made an invaluable contribution to this conference. In this same vein, we recommend that the treaty preamble further recognize the disproportionate vulnerability of women—especially girls—to lifelong increased cancer risk as a result of exposure to ionizing radiation, as well as intergenerational effects and the disproportionate health risks and harm suffered by indigenous, minority, and rural people as a consequence of nuclear test explosions.

6. We are concerned that the Preamble does not adequately affirm that the mere possession of nuclear weapons by any State or non-state actor constitutes an unacceptable, existential threat to humanity. Since the ultimate goal of the Convention is the elimination of nuclear weapons, the text needs to include an explicit statement that the possession of nuclear weapons by anyone is an existential threat and is, therefore, prohibited. Such a clause will provide crucial support to States Parties and civil society in the essential task of promoting universality of the Convention by pressuring nuclear-armed

States to disarm and nuclear-dependent States to withdraw from extended deterrence arrangements.

7. The Draft makes no mention of the very real and increasing risks of nuclear weapons being used, as identified during the Humanitarian Impact of Nuclear Weapons conferences. UNIDIR has elaborated on the nature of these risks, particularly the ways in which substantial investments in the modernization of nuclear weapons systems “have enhanced rather than decreased the likelihood of an intentional or inadvertent detonation event.” The Preamble, and the Convention as a whole—would be strengthened by making an explicit connection between unacceptable consequences of nuclear weapons use and unacceptable risks posed by the continued possession of and reliance upon nuclear weapons by any State.

8. We are disappointed that the Draft Convention does not include a specific prohibition against threat of use. We understand that there was a divergence of views expressed on this point during the March session, and that debate will continue over threat of use when negotiations resume. While we respect the arguments of those who believe that threat of use is covered under other provisions of international law, by the UN Charter, or by other prohibitions listed in this Convention, we continue to believe—as do many State delegations who spoke to this issue in March—that the threat of use of nuclear weapons is distinctly and uniquely related to the paramount concern with humanitarian consequences, is inadequately addressed in the existing body of international law, and has been a significant motivating factor in the process that has led to these negotiations. Therefore, we would like to reaffirm three paragraphs from our intersessional working paper, dated 20 April 2017:

15. Given massive nuclear arsenals; the existential global threat they pose; the high alert status on which almost 2,000 nuclear warheads are currently held; and the high risk that any use of nuclear weapons would result in rapid escalation to global nuclear war; there is an absolute need to prevent any use of nuclear weapons. This is fundamental to securing the future of humanity and life on Earth. Use of any other kind of weapon, including biological and chemical weapons as well as landmines and cluster munitions, does not pose the same dangers of rapid and uncontrollable escalation involving such profound existential hazard.

16. The threat of use implicit in possession and deployment of nuclear weapons and planning and preparations for their use are embedded in the military policies not only of the nine current nuclear-armed states, but also in those of all of the 28 member states of NATO, as well as Japan, South Korea and Australia. Policies of nuclear deterrence and extended nuclear deterrence are the principal justifications used for continued possession and reliance upon nuclear weapons.

17. In our view, the absolute need to prevent any use of nuclear weapons, and the obstacle that nuclear deterrence policies constitute to elimination of nuclear weapons, mean that the threat of nuclear weapons use that underpins these policies should be unequivocally prohibited in the nuclear weapons ban treaty.

9. The addition of a prohibition on transit would also strengthen the draft. Specifically, we support a provision that would require each Member State to prohibit and prevent the transit of nuclear weapons in its territory or at any place under its jurisdiction or control. This would help limit the ability of non-parties to engage or assist in military preparations for nuclear war. An exception to this prohibition for the purposes of dismantling nuclear weapons would be appropriate and could be made explicit.

10. We will not specifically address the weaknesses in the draft language regarding accession by nuclear-armed and nuclear-dependent States, but wish to note our agreement with other NGOs who have pointed out ways in which these provisions need to be clarified

and strengthened, not by imposing unhelpful layers of technical detail on this Convention, but by articulating clear norms and expectations related to those States not currently in compliance with the prohibitions established by the Convention. As we have said previously, nuclear-armed States, at a minimum, should be required to submit plans for the verified, irreversible and time-bound elimination of their nuclear weapons stockpiles, while nuclear-dependent States should provide clear evidence that they have separated themselves from all nuclear weapons entanglements before being permitted to accede to the Convention.

11. While we are pleased that the Draft Convention includes a provision for an amendment process—which should only be used to further strengthen the Convention—and is not open to reservations—which can only be used to undermine it—we urge the conference to remove the withdrawal provision in the draft and replace it with a “no withdrawal” provision. There should be no circumstances under which a State should have an exit strategy from an international agreement that categorically prohibits weapons that pose an existential threat. The references to “extraordinary threats” and “supreme interests,” repeat the problems of the ICJ judgment and contradict the recognition in the preamble that nuclear weapons themselves are extraordinary threats that inherently violate the supreme interests of the entire world. The UN Charter and key human rights instruments, such as the International Covenant on Social, Economic and Cultural Rights and the Convention on the Elimination of all forms of Discrimination against Women, do not allow withdrawal. Nor, in our view, should the Convention on the Prohibition of Nuclear Weapons.

12. Support for implementation of the Convention is crucial, and we urge that the Convention identify and/or establish an agency or organization, preferably under the auspices of the UN, responsible for facilitating regular meetings of states parties, civil society, and international organisations; addressing matters related to implementation and compliance; and settling disputes.



Reaching Critical Will

RESPONSE TO THE FIRST DRAFT TEXT OF THE CONVENTION ON THE PROHIBITION OF NUCLEAR WEAPONS

scaricabile al link <http://www.reachingcriticalwill.org/images/documents/Publications/response-to-22-May-draft-text.pdf>

BANNING NUCLEAR WEAPONS PROHIBITIONS FOR A NUCLEAR WEAPON BAN TREATY

WOMEN'S INTERNATIONAL LEAGUE FOR
PEACE & FREEDOM



scaricabile al link <http://www.reachingcriticalwill.org/images/documents/Publications/bnw-prohibitions.pdf>

scaricabile al link <https://disarmament.blogs.pace.edu/files/2017/06/Improving-Positive-Obligations-in-the-Draft-Nuclear-Weapons-Ban-Treaty-5-1qmeokg.pdf>

Summary:

Improving Positive Obligations in the Draft Convention on the Prohibition of Nuclear Weapons

The humanitarian framing of the Draft Convention for the Prohibition of Nuclear Weapons (DCPNW) and its positive obligations – on victim assistance, environmental remediation, universalization, national implementation and international cooperation and assistance – offer the potential for tremendous normative progress on nuclear weapons. They focus policy and legal attention on the unacceptable harm caused by nuclear weapons to people and the environment, rather than abstract and unverifiable notions of “deterrence.”

However, a new report from the International Disarmament Institute compares the DCPNW with other humanitarian disarmament instruments – such as the Antipersonnel Mine Ban Treaty, Convention on Certain Conventional Weapons Protocol V on Explosive Remnants of War and Convention on Cluster Munitions, showing that there is room for improvement as states turn the DCPNW into a final treaty at the UN in New York in June and July 2017.

Specifically, as states consider how to improve the preamble of the DCPNW, they should build on the foundation of other humanitarian disarmament instruments through:

- Stronger human rights and environmental framing of the preamble, particularly regarding the impact on victims, indigenous peoples, gender equality and sustainable development,
- Making victim assistance an obligation and elaborating further on its necessary activities and institutional arrangements,
- Making environmental remediation an obligation and elaborating further on its necessary activities and institutional arrangements,
- Including a risk reduction education obligation in the environmental remediation provision,
- Including obligations to promote and universalize the norms stigmatizing nuclear weapons and condemn violations,
- Specifying further the types of national implementation measures to be put in place including legal, administrative and other measures,
- Adding transparency and reporting obligations to ensure accountability in implementation,
- Specifying further international cooperation and assistance measures, including the establishment of a voluntary trust fund to aid implementation of positive obligations and other provisions.